

Dal capitale sociale alla *futures literacy*: il ruolo della scuola

Stefania Badiglio¹, Leonardo Becchetti², Vito Pipitone¹, Francesco Salustri^{1,3}, Luciano Seta¹

1. Introduzione

Viviamo in un'epoca di accelerazione - tecnologica, economica, ambientale e sociale - che richiede alle istituzioni educative di ripensare non solo *che cosa* insegnare, ma *come* formare soggetti capaci di orientarsi in condizioni di incertezza.

In questo quadro la *futures literacy* (intesa come capacità di immaginare, interrogare e costruire possibili futuri) si pone come competenza chiave.

Parallelamente, la letteratura sul capitale sociale (Bourdieu, Putnam, Coleman e altri) ci ricorda che fiducia, reti relazionali e norme condivise non sono solo beni valoriali, ma risorse operative che facilitano la cooperazione, la circolazione delle conoscenze e la capacità di azione collettiva.

La scuola è allora un luogo centrale dove il capitale sociale dell'adolescente si consolida e dove può essere attivato da pratiche formative incentrate sulla *futures literacy*, che abbiano come obiettivi la cittadinanza consapevole e l'alfabetizzazione digitale critica.

2. Problema di ricerca e domande guida

Partendo da queste premesse, il contributo esplora come il capitale sociale degli studenti sia un fattore chiave nel favorire comportamenti cooperativi e come inoltre contribuisca alla costruzione di competenze prospettiche, orientate al bene comune. Inoltre, s'intende porre l'attenzione anche sull'interazione tra la dotazione degli studenti, in termini di preferenze sociali e capitale sociale, e l'uso sempre più intenso che essi fanno delle tecnologie cognitive, quali ad esempio l'intelligenza artificiale generativa.

Le questioni che hanno guidato la ricerca sono:

- In che misura il capitale sociale degli studenti, sia quello che essi apportano alla comunità scolastica che quello generato dalle relazioni sociali all'interno della scuola, influenza la manifestazione di comportamenti pro-sociali, di fiducia e cooperazione?

¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sul Mediterraneo, Palermo

² Università di Roma Tor Vergata, Facoltà di Economia

³ Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di economia

- Qual è il ruolo pedagogico che può avere l'IA quando utilizzata per la progettazione e il supporto di attività didattiche che richiedono valutazione, negoziazione e scelta collettiva?
- In che modo strumenti esperienziali come i giochi economici possono contribuire a costruire *futures literacy* e consapevolezza etica negli studenti?

3. Approccio proposto

Per indagare queste domande abbiamo condotto due ricerche esplorative, basate su alcuni classici giochi economici: *ultimatum game*, *trust game* e *public goods game*.

La prima indagine è stata realizzata con studenti degli ultimi anni della primaria e i primi anni della scuola secondaria di primo grado, con l'obiettivo di valutare se la dotazione di capitale sociale giochi un ruolo nella manifestazione nella modulazione di comportamenti di fiducia, reciprocità e cooperazione in età evolutiva all'interno del contesto scolastico.

La seconda, rivolta a studenti universitari, ha introdotto ChatGPT come partner di gioco per osservare le dinamiche quando l'altro agente è un'intelligenza artificiale che tende a risposte orientate all'equità.

I giochi sono stati impiegati non come mero test comportamentale, ma come dispositivi didattici complessi: ciascuna sessione prevedeva oltre alle fasi di gioco e di raccolta dati osservativi, una fase di debriefing riflessivo guidato.

Le due ricerche hanno analizzato le pratiche decisionali degli studenti all'interno di un quadro più complesso della sola teoria dei giochi dell'economia comportamentale classica.

Nel caso degli adolescenti, le decisioni economiche sono state correlate con le dotazioni individuali, considerando anche la loro rete sociale all'interno della classe.

Nel caso degli studenti universitari, si sono valutate le differenze di comportamento dell'agente AI e degli studenti, non attribuendo all'IA una neutralità automatica, ma costruendo, a partire dalle differenze rilevate, un processo di valutazione e di riflessione critica.

4. Discussione e conclusioni

I risultati preliminari confermano che anche in ambito scolastico il capitale sociale è una leva potente per promuovere atteggiamenti cooperativi: gli studenti che percepiscono relazioni di fiducia e appartenenza tendono a scelte più collaborative nei giochi, segnalando come la scuola possa effettivamente plasmare comportamenti pro-sociali più di quanto non facciano da soli contesti familiari o amicali.

L'esperimento con l'IA ha mostrato che interagire con un agente artificiale può favorire riflessioni meta-cognitive sui criteri di giustizia e motivazioni delle scelte, soprattutto se l'IA è integrata in percorsi didattici attenti allo sviluppo della riflessione critica.

Da queste osservazioni emergono implicazioni teoriche e operative. Sul piano teorico, proponiamo di considerare il capitale sociale e la *futures literacy* come dimensioni complementari: il capitale sociale fornisce il «mezzo sociale» (reti, norme, fiducia) che rende possibili pratiche collettive di immaginazione e sperimentazione del futuro; la *futures literacy* costituisce la capacità culturale di usare tali risorse in modo proattivo e riflessivo.

Sul piano educativo, suggeriamo alcune linee operative concrete: utilizzare giochi economici come laboratori esperienziali integrati nei curricula, strutturarne il *debriefing* per sviluppare competenze critiche e metacognitive, formare i docenti a mediare le interazioni con strumenti IA (spiegando limiti, *bias* e meccanismi), e promuovere pratiche scolastiche che rafforzino reti relazionali inclusive.

Infine, è essenziale sottolineare i confini e le condizioni d'uso: l'IA non è un sostituto del rapporto educativo ma un catalizzatore - utile se introdotto con trasparenza, obiettivi didattici chiari e pratiche di valutazione partecipata.

Spunti di discussione

- a) Come può la scuola tradurre il capitale sociale in pratica educativa quotidiana, trasformando la fiducia in una competenza da apprendere e allenare?
- b) In che modo l'IA può essere integrata nei processi educativi senza sostituire, ma potenziando, la dimensione critica e relazionale dell'apprendimento umano?
- c) Quali condizioni pedagogiche e istituzionali sono necessarie per trasformare la *futures literacy* in una competenza accessibile a tutti gli studenti?